

Invito alla lettura

Andrea Nicolotti *

Redigere una bibliografia sulla possessione diabolica e sull'esorcismo è impresa complessa, perché nella stragrande maggioranza dei casi le pubblicazioni in circolazione sono di natura aneddotica, prive di spirito critico. La scabrosità dell'argomento non ha purtroppo giocato a favore di una seria analisi del fenomeno dal punto di vista scientifico. Fa parziale eccezione la situazione degli studi di natura storica, che però è in genere redatta in lingue diverse da quella italiana; si tratta di lavori comunque molto importanti, che aiutano a inquadrare il fenomeno in una prospettiva ampia.

* Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi (Torino) (*andrea.nicolotti@unito.it*).

1. Storia del fenomeno

Non si può che partire dall'attività esorcistica di Gesù; fra le tante pubblicazioni è da segnalare il volume per certi versi pionieristico di G.H. TWELFTREE, *Jesus the Exorcist: A Contribution to the Study of the Historical Jesus*, Mohr, Tübingen 1993, che si prefiggeva di sottolineare l'importanza dello studio di questo aspetto per la piena comprensione della figura del Gesù storico. Molto interessante è l'approccio di A. WITMER, *Jesus the Galilean Exorcist: His Exorcisms in Social and Political Context*, T&T Clark, London 2012, dove l'autrice attingendo alla ricerca sociologica, antropologica e archeologica cerca di illuminare il contesto in cui Gesù operò esaminando la connessione tra possessione spirituale ed esorcismo da un lato, e oppressione politica dall'altro; lo fa partendo da una valutazione della Galilea del I secolo come una società agraria avanzata, confrontando poi Gesù e i suoi esorcismi con gli esorcisti di altre società simili, sia antiche che moderne, e infine esaminando diversi aspetti della missione di Gesù che illustrano

il possibile impatto del contesto sociale e politico sul ruolo dell'esorcista. A questo quadro generale si possono affiancare alcuni studi dedicati alla funzione che l'esorcismo svolge nel vangelo verosimilmente più antico, quello di Marco: l'ultimo in ordine di tempo è F. FILANNINO, *La fine di Satana. Gli esorcismi nel vangelo di Marco*, EDB, Bologna 2020.

Ampliando il quadro alle origini cristiane, va segnalato il lavoro di E. SORENSEN, *Possession and Exorcism in the New Testament and Early Christianity*, Mohr Siebeck, Tübingen 2002, all'interno del quale c'è anche un tentativo di comprendere come il cristianesimo delle origini abbia cercato di superare l'accusa di magia e di superstizione che gli proveniva dal mondo non cristiano, man mano che la predicazione si estendeva nelle aree del mondo greco-romano. Ciò avvenne riprendendo tradizioni precedenti, presenti anche all'interno del paganesimo, e confrontandosi con la dottrina delle «due vie» che ebbe una certa fortuna nei primi secoli del cristianesimo. G.H. TWELFTREE con *In the Name of Jesus. Exorcism Among*

Early Christians, Baker Academic, Grand Rapids (MI) 2007, esamina la pratica dell'esorcismo tra i primi cristiani (fino all'anno 200), ritenendo che la conoscenza del ruolo ricoperto dall'esorcismo all'interno del cristianesimo antico contribuisca alla nostra comprensione della teologia, della spinta missionaria e della memoria su Gesù, la quale fornì agli esorcisti successivi un modello da imitare nella loro pratica. L'esame non è esaustivo, ma concentrato quasi esclusivamente su testi che sarebbero entrati nel canone e che rappresentano quella che sarebbe divenuta la corrente principale del cristianesimo antico. Oltre a Gesù e agli esorcisti suoi seguaci l'autore si occupa anche degli altri esorcisti del tempo, sia ebrei sia greci, per evidenziare quali furono le possibili opzioni sotto gli occhi dei cristiani delle origini che praticavano esorcismi. In effetti Gesù al suo tempo non possedeva il monopolio dell'arte esorcistica, che era praticata anche da altri individui e da movimenti. Recentissimo è G.B. BAZZANA, *Having the Spirit of Christ: Spirit Possession and Exorcism in the Early Christ Groups*,

Yale University Press, New Haven (CT) 2020, il quale affronta lo studio della possessione da una diversa angolazione metodologica che include le etnografie contemporanee e che mette in luce l'effetto della pratica esorcistica sulla società e sui gruppi religiosi, sul loro modo di riflettere, rimodellare la propria identità, pianificare le proprie azioni morali e trasmettere la memoria del proprio passato. Lo studio più approfondito sulla pratica dell'esorcismo dei seguaci di Gesù, partendo dall'inizio del II secolo (e quindi escludendo i testi neotestamentari) e ponendo come limite la metà del III secolo, è A. NICOLOTTI, *Esorcismo cristiano e possessione diabolica fra II e III secolo*, Brepols, Turnhout 2011. Il fenomeno è esaminato da diversi punti di vista: terminologico, demonologico, liturgico, apologetico, propagandistico, carismatico, organizzativo. Una parte è dedicata agli antecedenti e paralleli (esorcismi in ambiente giudaico e nel mondo greco). Segue un'analisi di tutti i testi del periodo preso in esame che si riferiscano o anche soltanto alludano alla pratica esorcistica dei cristiani di

ogni orientamento, anche "eterodossi" o gnostici. Una particolare attenzione è dedicata alla nascita dell'ordine dell'esorcistato e all'affermarsi della pratica dell'esorcismo battesimale, fenomeni che risalgono entrambi alla prima metà del III secolo. Si confuta, fra l'altro, l'idea a lungo ripetuta che l'esorcismo battesimale sia nato come risposta all'affermarsi della dottrina del peccato originale.

Si può affermare che con la metà del III secolo – con l'ingresso degli scongiuri esorcistici nell'iniziazione cristiana e con la creazione di un ordine di esorcisti nominati dall'autorità ecclesiastica, allo scopo di arginare il fenomeno fino ad allora diffuso dell'esorcismo carismatico praticato da semplici battezzati – si siano poste le fondamenta di quanto avvenne nei secoli successivi. Il Tardoantico (III-VII sec.) è uno dei periodi di maggiore fortuna per la pratica esorcistica, in particolar modo quando essa diventò un tratto identificativo della figura del santo e del predicatore nei confronti dei pagani. È però un periodo in cui non esiste ancora alcun tipo di regolamentazione canonica e rituale. È in prepara-

zione un promettente studio di L. CANETTI, *La verità degli erranti. Estasi e possessione nella Tarda Antichità* (Salerno Editrice, Roma). L'importanza e l'incidenza della pratica esorcistica non è costante nella storia del cristianesimo, ma segue un andamento altalenante che si spiega facendo riferimento al contesto storico del momento. Quando venne meno la "minaccia" del paganesimo e delle più grandi "eresie" – fenomeni ai quali l'apologetica cattolica collegava direttamente l'incidenza della possessione demoniaca – si assistette a una progressiva diminuzione di interesse, che portò, fra XI e XIII secolo, a una vera e propria crisi della pratica esorcistica; soltanto nel Duecento, anche sotto la spinta della minaccia dei Catari, portatori di una loro particolare demonologia, si poté assistere ad un risveglio, che sarà potentemente rafforzato dal comparire della caccia alla stregoneria.

Per il periodo altomedioevale e fino al XIV secolo la più approfondita trattazione sull'esorcismo è F. CHAVE-MAHIR, *L'exorcisme des possédés dans l'église d'Occident (Xe-XIVe siècle)*, Brepols, Turnhout 2011, all'interno della

quale si può trovare l'esame di molti testi esorcistici, spesso tratti da fonti agiografiche, ma anche una ricerca su quei libri liturgici prodotti fra IX e XIV secolo che contenessero riti esorcistici. A esso va affiancato il volume di S. KATAJALA-PELTOMAA, *Demonic Possession and Lived Religion in Later Medieval Europe*, Oxford University Press, Oxford (GB) 2020, che tocca diversi temi fra i quali le strategie devozionali, la corporeità, le risposte delle comunità alla presenza demoniaca, la sessualità e la femminilità delle possedute, gli intrecci fra sacro e politica. N. CACIOLA, *Discerning Spirits: Divine and Demonic Possession in the Middle Ages*, Cornell University Press, Ithaca (NY) 2003, registra la somiglianza, nelle credenze e nelle aspettative di un uomo medievale, fra i due fenomeni della possessione divina e di quella demoniaca, e dimostra come il discernimento fra spiriti benigni e maligni fu relazionato ai cambiamenti sociali, culturali e religiosi del tempo. L'autore analizza l'idea che il corpo delle donne fosse più vulnerabile alla possessione; esamina i manuali di esorcismo e i trattati che ri-

guardano il discernimento degli spiriti; indaga i mutamenti dell'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche di fronte a questi fenomeni. Lo stimolo (percepito come minaccia) provocato dalla riforma protestante e il dilagare della lotta alla stregoneria ha prodotto questioni di conflitto e identità particolarmente acute per i cattolici, con una conseguente recrudescenza dell'ossessione demonofobica e un'esplosione dell'esorcismo. Gli studi su questa epoca sono numerosi: C. ERNST, *Teufelaustreibungen. Die Praxis der katholischen Kirche im 16. und 17. Jahrhundert*, Huber, Wien 1972; D.P. WALKER, *Possessione ed esorcismo. Francia e Inghilterra fra Cinque e Seicento*, Einaudi, Torino 1984; C.L. TOLOSANA, *Demonios y exorcismos en los siglos de oro*, Akal, Madrid 1990; G. ROMEO, *Esorcisti, confessori e sessualità femminile nell'Italia della Controriforma*, Le lettere, Firenze 1998; ID., *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Sansoni, Firenze 2003; S. FERBER, *Demonic Possession and Exorcism in Early Modern France*, Routledge, London 2004; P. LOMBARDI, *Il secolo del diavolo.*

Esorcismi, magia e lotta sociale in Francia (1565-1662), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2005. È questa l'epoca d'oro dei manuali esorcistici. Va ricordata almeno l'influente figura di GIROLAMO MENGHI († 1609), esorcista francescano che nel 1576 compose il famoso *Compendio dell'arte essorcistica et possibilità delle mirabili et stupende operationi delli demoni et de' malefici con li rimedi opportuni alle infirmità maleficiali*, Giouanni Rossi, Bologna 1576 (rist. anast. a cura di O. FRANCESCHINI e per la Nuova Stile Regina, Genova 1987), al quale nel 1601 aggiunse una seconda parte (*Parte seconda del compendio dell'arte essorcistica*, G. Varisco, Venezia 1601) con molti particolari autobiografici. In quest'opera si mescolano la riflessione demonologica, la pratica esorcistica e la teoria sulla caccia alle streghe. L'autore in questi scritti è molto influenzato dal *Malleus maleficarum* dei domenicani HEINRICH INSTITORIS [KRÄMER] († 1505) e JAKOB SPRENGER († 1495) (Peter Drach, Speyer 1487; tr. it. a cura di A. VERDIGLIONE, *Il martello delle streghe. La sessualità femminile nel transfert degli inquisitori*, Spirali, Milano 2003). Menghi pubblicò

anche altri trattati; tra questi: un *Flagellum daemonum, seu exorcismi terribiles, potentissimi, efficaces*, Giouanni Rossi, Bologna 1577; il *Fustis daemonum, adiurationes formidabiles, potentissimas et efficaces in malignos spiritus fugandos de oppressis corporibus humanis*, Giouanni Rossi, Bologna 1584; la *Eversio daemonum e corporibus oppressis*, Giouanni Rossi, Bologna 1588; la *Fuga daemonum, adiurationes potentissimas et exorcismos formidabiles, atque efficaces, in malignos spiritus expellendos*, Giouanni Rossi, Bologna 1596. Del *Flagellum* e di parte del *Fustis* esiste una versione italiana a cura di L. DAL LAGO, *Il flagello dei demoni*, Neri Pozza, Vicenza 1997. La grande opera liturgica successiva al concilio di Trento (1545-1563) portò a una progressiva uniformizzazione e semplificazione dei rituali esorcistici che sfociò nella pubblicazione del *Rituale Romanum* del 1614. Uno dei suoi immediati predecessori fu il *Rituale Sacramentorum Romanum* (1584) del card. Giulio Antonio Santori († 1602). Il risultato fu un rito esorcistico che non era fondato sull'opera e sull'apparato orazionale di esorcisti contemporanei come Menghi, ma sui

più antichi sacramentari medievali allora disponibili; per le istruzioni su come diagnosticare la possessione, la fonte fu il *Liber sacerdotalis* (1523) di Alberto Castellani. La pubblicazione del *Rituale* ufficiale per un certo periodo non impedì che si continuassero a stampare e adoperare libri di esorcismo secondo il vecchio modello, quello del Menghi: ad esempio P. LOCATELLI, *Coniurationes potentissimae et efficaces*, apud Donatum Pasquardum, Brixiae et Paduae 1614; G.B. BELLAVER, *Theorica e pratica per la vera intelligenza et cognitione intorno agli spiriti maligni ch'entrano ne' corpi humani et anco intorno all'arte essorcistica per discacciarli da essi*, Combi, Venezia 1616; oppure il famoso C. BRUGNOLI, *Manuale exorcistarum et parochorum*, Rubei, Bergamo 1651. A partire dal secolo successivo, nel tentativo di imporre a tutti il rito tridentino, molti di essi furono messi all'indice; ma soltanto dopo molto tempo vennero abbandonati.

Esamina il periodo che copre anche gli anni successivi al rito esorcistico del 1614, all'interno di un quadro storiografico simile a quello di Caciola, M. SLUHOVSKY, *Believe not Every Spirit: Possession, Mysticism*

and Discernment in Early Modern Catholicism, University of Chicago Press, Chicago (IL) 2007. L'opera degli esorcisti del passato si è prestata anche a diventare un modello di microstoria, come avviene, per esempio, nell'opera di G. LEVI, *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Il Saggiatore, Milano 2020 (ed. or. 1985), dove si racconta di un parroco che in un piccolo comune del Piemonte alla fine del XVII secolo acquisisce una certa notorietà per aver condotto esorcismi di massa e per aver guarito persone con mezzi non ortodossi. Verrà arrestato, processato e sospeso dal suo arcivescovo, e la documentazione permette di ricostruire il quadro sociale, economico e religioso della piccola comunità. Nel XVIII secolo la pratica dell'esorcismo subì un declino, quando le minacce spirituali dell'eresia e della stregoneria vennero percepite come meno significative, almeno da parte delle élite. A ciò si aggiungeva una penetrazione del razionalismo illuministico, che si concretizzava in un'opposizione al clero che praticava esorcismi. Nei primi anni del secolo ciò sfociò – come già detto – nella soppressione di molti manuali esorcistici in favore di una crescente centralità del *Rituale* del 1614 come unico

testo legittimo. Elena Brambilla si è interessata del rapporto tra esorcismo, medicina e chiesa nell'Italia del Settecento: E. BRAMBILLA, *Corpi invasi e viaggi dell'anima. Santità, possessione, esorcismo dalla teologia barocca alla medicina illuminista*, Viella, Roma 2010. Molto interessante è la storia dell'esorcista tedesco Johann Joseph Gassner († 1779) il quale riteneva i demoni responsabili della maggior parte dei disturbi umani; egli compì migliaia di esorcismi su protestanti e cattolici, generando un'enorme controversia pubblica in epoca illuministica. Se ne occupa H.C.E. MIDELFORT, *Exorcism and Enlightenment: Johann Joseph Gassner and the Demons of Eighteenth-Century Germany*, Yale University Press, New Haven (CT) 2005.

Come già in precedenza, anche nel XIX e XX secolo l'esorcismo tornò di moda in momenti di crisi e tensione. Prima ci fu l'ascesa dell'ultramontanismo, poi la fine dello Stato pontificio nel 1870, che rafforzò le convinzioni di Pio IX († 1878) e di Leone XIII († 1903) in merito a una cospirazione globale satanica diretta dalla massoneria che minacciava la chiesa. A papa Leone si deve la preghiera antisatanica a San Michele al termine

della messa, autorizzata nel 1886 in una sua prima versione, che era piena di riferimenti alla politica del tempo, e l'*Exorcismus in satanam et angelos apostaticos* (1890), aggiunto al *Rituale* nel 1925. Un altro punto di crisi e di risveglio si ebbe di nuovo nel XX secolo, dopo il concilio Vaticano II (1962-1965). È questa l'epoca dei mezzi di comunicazione di massa, che furono capaci di risvegliare un interesse sopito. Nel 1971 venne pubblicato il romanzo di W. BLATTY, *L'esorcista*, Fazi, Milano 2016, ispirato alla storia di un esorcismo effettuato nel 1949 su un tredicenne statunitense. Sull'onda del successo del libro e della pellicola cinematografica da esso tratta nel 1973, diretta da William Friedkin, vennero alla luce numerose pubblicazioni dedicate all'esorcismo. Contemporaneamente aumentava la richiesta di esorcismi. La ricomparsa dell'esorcismo dagli anni Settanta in poi, e il ruolo degli «esorcisti carismatici», è stata studiata nel contesto americano da M.W. CUNEO, *American Exorcism: Expelling Demons in the Land of Plenty*, Bantam, London 2002 e da J.M. COLLINS, *Exorcism and Deliverance Ministry in the*

Twentieth Century: An Analysis of the Practice and Theology of Exorcism in Modern Western Christianity, Paternoster, Bletchley (GB) 2009. Questo risveglio ha portato anche altri studiosi a rispolverare il tema della demonologia: ne è un esempio il convegno di Torino del 1988 i cui Atti sono stati editi in due volumi: il primo a cura di E. CORSINI - E. COSTA (edd.), *L'autunno del diavolo: diabolos, dialogos, daimon. Convegno di Torino, 17-21 ottobre 1988*, vol. I, Bompiani, Milano 1990 e il secondo, con lo stesso titolo, stesso editore e anno, a cura di F. BARBANO - D. REI.

2. Saggi di inquadramento generale

Per uno studio più generale sull'esorcismo in Occidente cf. B. LEVACK, *The Devil Within: Possession and Exorcism in the Christian West*, Yale University Press, New Haven (CT) 2013. Una storia dell'esorcismo cattolico, con l'indicazione della bibliografia più aggiornata, è dovuta a F. YOUNG, *Possessione. Esorcismo ed esorcisti nella storia della chiesa cattolica*, Carocci, Roma 2018. Il libro propone e approfondisce la tesi secondo cui

la fioritura dell'esorcismo nelle diverse epoche si riconduce a due ingredienti essenziali: la divisione all'interno della chiesa e la paura di un nemico spirituale esterno. Questi fattori sono quasi sempre invariabilmente accompagnati da una sensibilità apocalittica quando le minacce alla chiesa vengono interpretate come segni dell'imminente fine del mondo. Laddove uno o più di questi fattori sono mancati, la pratica dell'esorcismo è diminuita. Per un confronto tra esorcismo, occultismo e satanismo si veda F. BAMONTE, *Il cristianesimo contemporaneo a confronto con esoterismo, occultismo e satanismo*, EMP, Padova 2020. Per una messa a punto ancora utile di alcuni aspetti teologici, liturgici e medici cf. M. SODI (ed.), *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca. Teologia e pastorale dell'esorcismo*, EMP, Padova 2003. Un primo studio del nuovo *Rituale* (1999) degli esorcismi si trova nella monografia «*Cacciate i demoni*». *Manuale per l'uso*, in «Rivista Liturgica» 87 (6/2000). Per la possessione diabolica in generale, anche in ambito non cristiano, si può consultare il classico libro di T.K. OESTERREICH, *Possession and Exorcism among Primitive Races*, in

Antiquity, the Middle Ages, and Modern Times, Causeway Books, New York 1974 (tr. fr. *Les possédés. La possession démoniaque chez les primitifs, dans l'antiquité, au moyen âge, et dans la civilisation moderne*, Payot, Paris 1927). Oesterreich, professore di filosofia a Tübingen, raccolse racconti di casi di possessione tratti da ogni epoca e da ogni cultura, per dimostrare che l'esorcismo e la possessione hanno sempre ricoperto un ruolo importante nell'esperienza umana fin dall'antichità primitiva. Più recenti sullo stesso tema H. DE WAARDT - J.M. SCHMIDT - H.C. MIDELFORT - D.R. BAUER (edd.), *Dämonische Besessenheit. Zur Interpretation eines kulturhistorischen Phänomens*, Verlag für Regionalgeschichte, Bielefeld 2005 e J. LAYCOCK, *Spirit Possession around the World: Possession, Communion, and Demon Expulsion across Cultures*, ABC-CLIO, Santa Barbara (CA) 2015.

3. Pratica esorcistica

Con un particolare interesse per la storia della liturgia cf. M. SCALA, *Der Exorzismus in der Katholischen Kirche. Ein liturgisches Ritual zwischen Film, Mythos und*

Realität, Friedrich Pustet, Hamburg 2012. Sull'esorcismo battesimale H.A. Kelly, *The Devil at Baptism: Ritual, Theology and Drama*, Cornell University Press, Ithaca (NY) 1985. Sugli scongiuri della liturgia romana sulle cose (esorcismi sull'acqua, sul sale, sull'olio, sulla cenere, su differenti piante, su pane e vino, incenso, campane, ecc.) cf. E. BARTSCH, *Die Sachbeschwürungen der römischen Liturgie*, Aschendorff, Münster 1967. Sulla possessione diabolica dei bambini: H. WEBER, *Die besessenen Kinder. Teufelsglaube und Exorzismus in der Geschichte der Kindheit*, Jan Thorbecke, Stuttgart 1999. Per un esempio di moderno manuale per esorcisti, che ricorda quelli dei secoli XVI-XVII: J.A. FORTEA, *Summa daemoniaca. Trattato di demonologia e manuale dell'esorcista*, Tre Editori, Roma 2008. Un confronto fra il nuovo *Rituale* di rito romano e quello tridentino, nelle sue varie riedizioni: G. MIELE, *Le modifiche al rito degli esorcismi nel XX secolo. Dal «De exorcizandis obsessis à daemónio» al «De exorcismis et supplicationibus quibusdam» + Rito tradotto in italiano*, ESA, [s.l.] 2019. È recentissima la pubblicazione di linee guida per esorcisti

da parte dell'«Associazione Internazionale Esorcisti» (riconosciuta giuridicamente dalla S. Sede nel 2014): AIE (ed.), *Linee guida per il ministero dell'esorcismo alla luce del rituale vigente*, EMP, Padova 2019. In essa però non si troverà un approccio critico degno dei tempi moderni. Sugli aspetti canonistici cf. M. BOGETTI, *L'esorcista, gli ossessi e l'esorcismo nel canone 1172 del Codice di diritto canonico. Fonti e legislazione vigente*, USEDEI, Torino 2011.

4. Psicologia e antropologia

Dal punto di vista psichiatrico, a partire dal XIX secolo si sono moltiplicate le interpretazioni esclusivamente naturali della presunta possessione diabolica, con conseguenti reazioni in senso contrario. È famoso, per la metà del secolo scorso, il lavoro del neuropsichiatra Jacques J. Lhermitte († 1959) che, pur accettando in teoria la possibilità della possessione diabolica, classificava le pseudo-possessioni come attacchi epilettici, psiconevrosi o isteria. Ritenendo che le uniche possessioni autentiche fossero quelle dei vangeli, egli adottava un approccio di fatto

cessazionista verso la possessione, analogo a quello di alcuni teologi del XVIII secolo: J. LHERMITTE, *Veri e falsi ossessi*, Paoline, Vicenza 1957. Un tentativo di riqualificare la possessione diabolica e i criteri per distinguerla alla luce di quella che però oggi è ritenuta una pseudoscienza, cioè la parapsicologia, si ebbe in Italia con il demonologo Corrado Balducci († 2008): *Gli indemoniati*, Coletti, Roma 1959 e, soprattutto, ID., *La possessione diabolica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988⁹. In favore dell'abolizione degli esorcismi si schierarono, invece: J.B. CORTÉS - F. GATTI, *The Case against Possessions and Exorcisms: A Historical, Biblical and Psychological Analysis of Demons, Devils and Demoniacs*, Vantage, New York 1975 (tr. sp. *Proceso a las posesiones y exorcismos*, Ediciones Paulinas, Madrid 1978). Altrettanto radicale fu l'approccio di uno psicologo, Johannes Mischo, il cui contributo si può leggere in W. KASPER - K. LEHMANN (edd.), *Diavolo - demoni - possessione*,

Queriniana, Brescia 1983. Negli ultimi anni sul versante contrapposto sono ricomparsi lavori più possibilisti o decisamente schierati in favore della pratica esorcistica: cf. S. RADOANI - G. GAGLIARDI, *Vattene, o Satana! L'esorcismo: rito, psichiatria e mistero*, EDB, Bologna 1997; M. LANZA - A. MARTONE, *Demonologia e psicologia. Temi speciali di prassi esorcistica e ausilio psicoterapeutico*, EDB, Bologna 2018; M. MATULLI, *Possessione diabolica, esorcismo e terapie psichiatriche*, Mursia, Milano 2019; F. PENNA, *Il ritorno dell'esorcismo. Una riflessione interdisciplinare corredata da storie e testimonianze di psicologi ed esorcisti*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2020. Un lavoro scientificamente fondato è quello in due volumi di P. MCNAMARA, *Spirit Possession and Exorcism: History, Psychology, and Neurobiology*, Praeger, Santa Barbara (CA) 2011. Per un'analisi antropologica cf. A. TALAMONTI, *La carne convulsiva. Etnografia dell'esorcismo*, Liguori, Napoli 2005.